

Gli scenari che si aprono con il passaggio tecnologico che avverrà entro il 2022

L'era del nuovo digitale terrestre

Contenuti multiplatforma e più spazio a iptv e satellite

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Ci si avvicina al passaggio tecnologico che porterà, entro il 2022, al nuovo standard del digitale terrestre e si apre uno scenario in cui non solo sarà necessario per molti utenti cambiare l'apparecchio televisivo, ma con tutta probabilità ci sarà una diversa distribuzione dei consumi degli spettatori sulle diverse piattaforme, con un peso più rilevante del satellite e della tv via internet.

Entro il 2022, infatti, il digitale terrestre dovrà rilasciare le frequenze che sono sulla banda 700 alle aziende di telecomunicazioni per lo sviluppo delle rete 5G, con un'assegnazione mediante un'asta secondo quanto stabilito dalla Legge di stabilità 2018. A questo si accompagnerà lo spegnimento delle attuali trasmissioni digitali terrestri e il passaggio al nuovo standard DVB T2.

«Non sono ancora chiari quali cambiamenti ci saranno perché la riduzione di banda, se non è compensata da tecnologie più efficienti, implica una riduzione della varietà e della qualità del servizio televisivo», osserva **Alberto Sigismondi**, consigliere delegato di Tivù, società partecipata da Rai, Mediaset, Telecom Italia, Associazione TV locali e Aeranti Corallo, nata nel 2008 con il duplice obiettivo di promuovere la diffusione dell'offerta televisiva digitale terrestre gratuita e lanciare Tivùsat, la piattaforma digitale satellitare gratuita. «Inoltre, non ci saranno televisori sufficienti perché, per vari motivi, si è cominciato tardi con l'obbligo di vendere apparecchi compatibili con il DVB T2. Quello che si può dire è che con questo passaggio e con questo rilascio ci sarà con tutta probabilità una redistribuzione del consumo degli utenti su

più piattaforme rispetto alla supremazia del digitale terrestre di oggi: il digitale terrestre avrà meno qualità del satellite, che svolgerà un ruolo più importante, l'iptv (cioè la trasmissione dei canali e dei programmi televisivi attraverso internet, ndr) avrà più spazio grazie alle reti in fibra che si diffonderanno con le telco che useranno la tv per spingere la loro offerta in fibra. In tutto ciò i broadcaster dovranno stare attenti al peso delle piattaforme, perché c'è il rischio che l'iptv diventi a pagamento e soprattutto ci sarà l'intermediazione delle aziende di telecomunicazioni che potranno organizzare i contenuti».

Una delle questioni più rilevanti è poi la capacità delle tv di supportare il DVB T2 e l'HEVC (ovvero lo standard di compressione video più efficiente rispetto a quelli attualmente usati che verrà adottato). Gli apparecchi vecchi andranno sostituiti (o abbinati a un decoder), mentre per quanto riguarda le tv oggi in commercio, Tivù sta promuovendo un nuovo bollino di certificazione, chiamato LaTivù, creato per garantire che le televisioni su cui è apposto siano «multiplatforma e a prova di futuro, perché ci sono già le tecnologie che serviranno nel passaggio verso il DVB T2 e l'HEVC», continua Sigismondi. «Si tratta del riconoscimento di un bisogno del mercato. Il mondo sta andando nella direzione della distribuzione multiplatforma: i maggiori produttori mondiali di televisori, infatti, hanno già da un paio di anni messo negli apparecchi il tuner digitale terrestre, il tuner satellitare e il tuner ip. Il bollino è un'iniziativa che ha coinvolto i principali produttori che hanno più del 65% del mercato in Italia, ovvero Lg e Samsung, ed è in onda una campagna televisiva rivolta agli utenti».

— © Riproduzione riservata —



Alberto Sigismondi

